

Fondo Salva-imprese «Ci vuole trasparenza per gestire 150 milioni»

Gli artigiani della Marca Trevigiana e Confapi Padova rilanciano
«Ottima idea ma vanno fissati criteri equi per ripartire i soldi»

VENEZIA

Il fondo Salva-imprese? Ottima idea: salvare gli artigiani e le Pmi venete in ginocchio per il credit crunch è un obiettivo condiviso da tutte le categorie economiche che chiedono però la massima trasparenza nell'assegnazione dei fondi.

Ieri sul nostro giornale Giorgio Grosso, presidente della finanziaria Veneto Sviluppo controllata dalla Regione del Veneto, aveva dichiarato che sono già in cassa 150 milioni di euro pronti per garantire le aziende che hanno in bilancio titoli deteriorati delle popolari venete. Con il moltiplicatore adottato in questo tipo di operazioni di garanzia dei fidi si arriva alla cifra complessiva di ben 2 miliardi di euro. Accade infatti sempre più spesso che alcune banche richiedano il rientro dei fidi alle aziende e quest'ultime si trovino in difficoltà proprio a seguito del drastico taglio del valore delle azioni delle due po-

polari che avevano dato in garanzia. In questo tipo di situazioni Veneto Sviluppo è pronta ad intervenire subito, garantendo i fidi. Ma non si esclude che la finanziaria intervenga anche a garanzia del credito per le altre aziende. Nell'ultimo anno infatti si è registrata in Veneto una riduzione dei prestiti alle società da parte del sistema bancario di ben 4 miliardi di euro.

«Per noi tutto ciò che è a sostegno delle imprese e realtà economiche in difficoltà con le due Popolari è positivo» hanno commentato dalla Confartigianato Marca Trevigiana. «Ma dobbiamo prestare attenzione, entrando nel merito di come si andrà a strutturare questo fondo. Nelle intenzioni la scelta è positiva, ora la problematicità sta nel modus operandi: prima di dare giudizi completi biso-



Renzo Sartori



Carlo Valerio

ogna verificare come si strutturerà nel concreto l'operazione». Per gli artigiani della Marca Trevigiana l'aiuto deve andare alle aziende che hanno avuto «difficoltà oggettive».

Spostandoci a Padova la proposta del fondo raccoglie consensi. «L'iniziativa è certamente positiva, è un segno di grande attenzione da parte della Regione a favore delle aziende contro la spregiudicatezza del-

la finanza» dichiara Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Ma facciamo del distinguo. Siamo contrari ad aiuti che mantengano in piedi le aziende per forza: se non sono in grado di farlo con le proprie forze, si rischia di inguaiare anche gli altri». Per Confapi di Padova l'intervento del fondo Salva-imprese deve essere destinato ad aziende «che sono state obbligate da alcune banche ad acquistare azioni o obbligazioni in cambio di fidi con i titoli iscritti nei loro bilanci». E che rischiano di essere in difficoltà economica: «In questo caso va benissimo la copertura del rischio, ma non altri tipi di operazioni. La cifra pronta per essere utilizzata è imponente per il Veneto, serve dunque un sistema chiaro che abbia come prospettiva la crescita delle aziende e vincolato solo all'accesso al credito e mai a fondo perduto: mi auguro sia proprio così», conclude il presidente Valerio.

Nicola Brillo

L'economista Biffis è contrario: «Non può pagare il contribuente»

Paolo Biffis, docente di Economia degli Intermediari finanziari all'università Ca' Foscari di Venezia, è contrario e tranchant sul fondo Salva-imprese: «Le aziende che hanno investito in azioni è ben difficile che dimostrino, in qualsiasi sede giudiziaria, di non essere state a conoscenza dei rischi che correavano mentre compravano. Le imprese, quasi per definizione, non credo possano accampare il fatto di non sapere o di aver firmato obbligo colto. E' già difficile che questa tesi la sostenga un risparmiatore;

ma mi chiedo: se l'impresa non sapeva che razza di impresa è? Vuol dire che non sa controllare la propria finanza. Credo che il progetto di Luca Zala attraverso Veneto Sviluppo sia poco sostenibile sul piano di diritto e anche dal punto di vista tecnico. Se è un fondo della regione è fatto di soldi pubblici e quindi paga il contribuente e lo non sono d'accordo e sarebbe quasi materia da referendum: il popolo sovrano è d'accordo nel contribuire agli errori degli investitori?».

Veneto Sviluppo
Il nuovo Cda
da rinnovare sub



VENEZIA. Con quali tempi verrà attivato il fondo Salva-imprese? Ci vorranno mesi, ma tutto è legato al nome del nuovo Cda di Veneto Sviluppo. Giorgio Grosso, (foto) presidente carica, ha annunciato di passare ad altri incarichi convocato due Cda per il 20 gennaio. Nel frattempo consiglio regionale dove fare le nomine del nuovo di Veneto Sviluppo, sulla del decreto attuativo del ministro Madia, che sarà approvato il 15 gennaio il consiglio dei ministri. Il governo vuole Cda monocratici per risparmiare le indennità di carica. Il presidente della giunta regionale Luca Zaia ha annunciato un consiglio straordinario per trovare l'intesa con l'opposizione regolamento Salva-imprese ora è caccia al nuovo manager di Veneto Sviluppo.